



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA ISTITUZIONI TERRITORIO

Via Voltapaletto, 11 - 44100 Ferrara

Quaderno n. 10/2008

March 2008

Titolo di studio, reputazione o rete?

Un'analisi empirica sui lavoratori stranieri in Italia

Susanna Mancinelli

Nora Piva

Quaderni deit

Editor: Giovanni Ponti (ponti@economia.unife.it)

Managing Editor: Marisa Sciutti (sciutti@economia.unife.it)

Editorial Board: Giovanni Masino
Simonetta Renga

<http://newdeit.economia.unife.it/quaderno.phtml>

Titolo di studio, reputazione o rete? Un'analisi empirica sui lavoratori stranieri in Italia[♣].

Susanna Mancinelli[♣] Nora Piva[♥]

Abstract

Educational Level, Reputation or Network? Evidence on Immigrant Workers in Italy

The strong adverse selection that can be met by immigrants in hosting labour markets may induce them to adopt some behaviours or signals to modify employers' beliefs. Relevant mechanisms at reaching this purpose are: personal reputation; belonging to ethnic networks deeply-rooted in the hosting country; and high educational levels as an indirect signal of productivity. On this last point, the immigrant status needs a "stronger" signal than that necessary for a local worker, and this may lead the immigrant to accept professional qualifications lower than his educational level. This could explain the *overeducation* problem that characterizes many countries, Italy included.

Aim of the paper is to investigate whether the above mentioned mechanisms are adopted by immigrants in Italy, and if they are useful in increasing immigrants' probability of employment. The empirical analysis has been conducted using the dataset from the Istat Labour Force Survey (first quarter, 2006), collecting information about 6860 documented immigrants in our country. We estimate a logit model for immigrants' probability of being employed, focusing on the above mentioned mechanisms: reputation, ethnic networks and educational level. Moreover we concentrate on the interaction effects of the mechanisms and investigate whether one of them wins on the others. Results show that each of the three mechanisms is statistically significant and positive, that is each of them increases the immigrant's probability of being employed. Anyway, a high level of education increases the probability of employment at least more than belonging to ethnic networks deeply-rooted in Italy.

Keywords: Educational qualifications, migration networks, migration employment

JEL: D82, J24, I2, F22

[♣] La ricerca del presente lavoro è stata condotta nell'ambito della ricerca FAR 2007 dell'Università di Ferrara, dal titolo "Dinamiche innovative nell'economia della conoscenza. L'analisi economica di sistemi locali aperti". Un sentito ringraziamento va a Giovanni Ponti, Massimiliano Mazzanti, Davide Antonioli, Nicola Frignani e Simona Spirito per i loro preziosi commenti e suggerimenti. La responsabilità di eventuali errori ed omissioni resta, ovviamente, solo degli autori.

[♣] Dipartimento di Economia Istituzioni Territorio - Università di Ferrara. Via Voltapaletto, 11. 44100 Ferrara. Mail: mancinelli@economia.unife.it

[♥] Dipartimento di Economia Istituzioni Territorio - Università di Ferrara. Via Voltapaletto, 11. 44100 Ferrara. Mail: Nora.Piva@unife.it

1. Introduzione

Il ventennio appena trascorso ha rappresentato per le migrazioni internazionali uno dei momenti di più forte sviluppo nel panorama mondiale, nonostante le principali preoccupazioni dei Paesi di immigrazione siano sempre state quelle di limitare i flussi di arrivo, contenere la crescita delle comunità straniere e frenare l'arrivo di immigrati in posizione irregolare.

A livello mondiale, negli ultimi anni l'incremento dell'immigrazione è stato particolarmente rilevante nell'Europa meridionale, che, dopo aver rappresentato per decenni una delle principali aree di emigrazione, ha visto l'avvio e poi la crescita di massicci flussi di immigrazione dai cosiddetti Paesi a forte pressione migratoria (*Pfpm*). La dinamica di questo processo migratorio, che ha coinvolto profondamente anche l'Italia, dimostra come, in un breve lasso temporale, siano possibili profondi cambiamenti del ruolo di un Paese sulla scena migratoria internazionale.

Quando, trent'anni fa, giunsero i primi immigrati in Italia, il Paese fu colto alla sprovvista: mancava non solo una legislazione adatta a regolare il nuovo fenomeno, ma gli stessi strumenti di comprensione e di interpretazione apparivano ampiamente limitati. All'aumentare della portata del fenomeno, ad un atteggiamento iniziale di bonaria accettazione da parte della società italiana, si sono sostituiti dubbi, paure e diffidenze che hanno avuto un grande peso nel causare quella continua oscillazione tra normalità e pericolo che è stata uno degli elementi caratterizzanti la situazione italiana durante l'ultimo ventennio.

All'inizio del 2008, la presenza straniera in Italia è stata valutata in poco più di 4 milioni di unità, di cui la quota irregolare stimata è circa l'8,7% (350 mila unità). I lavoratori in regola sono 1,5 milioni. Se si include il sommerso, la quota degli occupati supera i 2 milioni e la percentuale del PIL prodotta dai lavoratori stranieri è del 6,1%. Gli stranieri in Italia sono, inoltre, caratterizzati da un'età media di 32 anni (contro i 44 di quella italiana) ed il loro tasso medio di fecondità è di 3 figli (contro l'1,1 degli italiani). Peraltro, un dato che merita attenzione è relativo al livello d'istruzione: ben il 49% degli stranieri ha un diploma di scuola superiore o è laureato, contro il 33,2% degli italiani.

Tale fenomeno, comune anche ad altri Paesi, è già stato evidenziato nella recente letteratura economica e sociologica sull'immigrazione (Borjas, 1994; Battu e Sloane, 2002; Devillanova e Frattini, 2006; Gross e Schmitt, 2006). Da questi lavori, emerge in modo evidente un più alto livello di educazione scolastica degli immigrati rispetto alla forza lavoro nazionale, a parità di lavoro svolto (*overeducation*).

Nell'ambito del processo d'inserimento dei nuovi arrivati, un elemento fondamentale è rappresentato dall'atteggiamento generale della società d'arrivo nei loro confronti ed è fuor di

dubbio che diffidenza e spesso ostilità siano i sentimenti che più di frequente hanno accolto i flussi d'immigrazione.

In tale contesto di diffidenza, diviene indispensabile per gli immigrati adottare comportamenti o segnali in grado di modificare i *beliefs* dei datori e di vincere la forte selezione avversa che incontrano nel mercato del lavoro del Paese ospitante. Un ruolo importante per agire in tal senso è sicuramente svolto dalla *reputazione*.

Lo straniero può costruire la propria reputazione avvalendosi di due distinti meccanismi. Il primo fa sì che la reputazione si basi sulla *personale* esperienza lavorativa in Italia e quindi sulla costruzione di un proprio *curriculum vitae*. Il secondo meccanismo si basa sulle cosiddette *reti etniche*, ovvero le reti di connazionali presenti nel Paese ospitante. Dal punto di vista dei datori di lavoro, il legame o la somiglianza con altri lavoratori assunti che hanno già dato buona prova di sé, diventa un criterio di preferenza. Rispetto alla reputazione, ulteriore meccanismo per modificare i *beliefs* dei datori di lavoro è l'utilizzo del grado di istruzione come segnale di produttività. Lo *status* di immigrato rende necessario un segnale "più forte" rispetto al lavoratore nazionale, e questo induce lo straniero ad afferire ad un mercato per qualifiche più basse rispetto a quelle da lui detenute; il che potrebbe spiegare il fenomeno dell'*overeducation* sopra accennato.

Obiettivo del presente lavoro è proprio quello di verificare la validità della teoria appena esposta relativamente all'offerta di lavoro immigrata in Italia. Ci si domanda, cioè, se i meccanismi sopra evidenziati utili a modificare i *beliefs* dei datori, siano adottati dagli stranieri immigrati nel nostro Paese, e se tali meccanismi risultino efficaci per aumentare la probabilità di essere assunti.

Per il fine proposto, l'analisi sarà condotta utilizzando la banca dati contenente informazioni su 6.860 stranieri regolarmente residenti in Italia, raccolte nell'ambito della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro (primo trimestre 2006). Per tali individui verrà stimata la probabilità di essere occupati sulla base di alcune variabili esplicative, tra le quali, in particolare, quelle che sintetizzano i meccanismi sopra evidenziati. Si cercherà, infine, di valutare se uno dei tre effetti (reputazione, rete etnica o titolo di studio) prevalga sugli altri.

Il lavoro si compone di sei paragrafi. Il paragrafo 2 è dedicato ad una breve descrizione del campione. Nel terzo paragrafo ci si concentra sul livello d'istruzione degli stranieri, per verificare se esiste, anche nella realtà italiana, un fenomeno di *overeducation*. Nel quarto paragrafo viene proposto un semplice modello logit, che stima la probabilità degli stranieri di essere occupati, e ci si sofferma, in particolare, sui tre meccanismi evidenziati: reputazione, rete etnica e titolo di studio. Nel quinto paragrafo si stimano le interazioni tra i tre effetti e si cerca di valutare se uno di essi, ed eventualmente quale, prevalga sugli altri. Il sesto paragrafo è, infine, dedicato alle considerazioni conclusive.

2. Il campione

Per il raggiungimento degli obiettivi del presente lavoro, l'analisi sarà condotta elaborando la banca dati contenente informazioni su un campione di 6.860 stranieri regolarmente residenti in Italia, raccolte nell'ambito della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro (primo trimestre 2006)¹.

In particolare, per analizzare empiricamente le determinanti della condizione di occupato dei soggetti del campione, si sono considerati soltanto i potenziali occupati, ovvero coloro che hanno un'età compresa tra 15 e 75 anni (5.986 unità, pari all'87,2% del campione).

Prima di concentrare l'attenzione sui risultati dell'analisi empirica, è utile presentare brevemente le principali caratteristiche del campione.

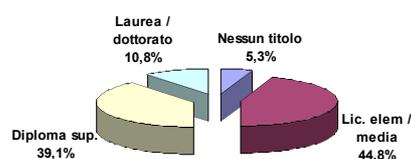
Il 57,3% del campione è costituito da donne (3.428 unità). I principali Paesi di provenienza sono, al di là di Svizzera e Germania (rispettivamente al primo e terzo posto), Albania, Romania e Marocco. Questi ultimi tre Paesi rappresentano il 20,2% del totale. Il 55,7% del campione risiede nell'Italia settentrionale, distribuendosi uniformemente tra Nord-est e Nord-ovest. L'età media è di circa 38 anni e ben il 59% è coniugato. Più della metà degli stranieri possiede la cittadinanza italiana (51,7%) e circa il 59% risiede regolarmente in Italia da più di dieci anni.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, innanzitutto si ha che il 57,6% del campione è occupato, il 35,8% è inattivo e il 6,6% è in cerca di occupazione. Tra gli occupati, il 39,8% è impiegato nei servizi, e il 35,6% nell'industria; inoltre l'80,3% degli occupati svolge un lavoro dipendente e l'85% ha un contratto a tempo indeterminato.

Con riferimento al grado di istruzione degli stranieri, emerge che il 44,8% possiede la licenza media o elementare, il 39,1% il diploma di scuola media superiore e ben il 10,8% la laurea o il dottorato e le donne risultano complessivamente più istruite.

¹ La Rilevazione continua sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte informativa disponibile a livello nazionale relativamente alle forze di lavoro; essa viene realizzata trimestralmente. Questa rilevazione è realizzata attraverso un'indagine campionaria condotta mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di circa 200.000 individui (76.800 famiglie) di 1.400 comuni di tutte le province italiane.

Figura 1: Distribuzione degli stranieri del campione per titolo di studio



Si consideri che dai dati del censimento del 2001, la popolazione italiana presentava la seguente distribuzione in termini di titolo di studio: il 55,8% degli italiani possedeva la licenza media o elementare, il 25,8% il diploma di scuola media superiore e il 7,4% la laurea o il dottorato.

3. Il fenomeno dell'*overeducation*

Nella recente letteratura sull'immigrazione è stato da più autori, ed in realtà diverse, rilevata una situazione *overeducation*², ovvero un più alto livello di educazione scolastica degli immigrati rispetto alla forza lavoro nazionale, a parità di lavoro svolto. Tale fenomeno sembra caratterizzare anche la situazione italiana. Infatti pur avendo rilevato, nel paragrafo precedente, un livello d'istruzione mediamente elevato per gli stranieri presenti nel campione, essi si concentrano per lo più (75,3%) nella posizione professionale apprendista-operaio (tab. 1), a differenza dei lavoratori italiani che occupano posizioni professionali più equamente distribuite tra i tre ruoli (apprendista-operaio, impiegato, quadro-dirigente).

Tab. 1: Distribuzione per posizione professionale degli occupati italiani e degli occupati stranieri del campione

Posizione nella professione	Stranieri del campione (%)	Italiani (%)
Apprendista-operaio	75,3	34,7
Impiegato	19,8	27,1
Quadro-dirigente	4,9	38,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Dati Istat (2007) sul 2006; elaborazioni personali su dati Rilevazione Istat sulle forze di lavoro (2006)

Inoltre, appare evidente come gli immigrati del campione occupino una posizione professionale sottodimensionata rispetto al titolo acquisito, infatti ben il 34% dei laureati e il 68,5% dei diplomati è operaio o apprendista (Tab. 2).

² A tale riguardo si veda Borjas (2003) relativamente agli Stati Uniti, Battu e Sloane (2002) per gli immigrati nel Regno Unito, Devillanova e Frattini (2006) per gli immigrati irregolari in Italia, Gross e Schmitt (2006) relativamente all'immigrazione in Francia.

Tab. 2: Distribuzione del campione per posizione professionale e livello d'istruzione

Posizione professionale	Grado di istruzione (%)			
	Alto	Medio	Base	Nulla
Apprendista-operaio	34,0	68,5	92,3	94,3
Impiegato	38,1	27,9	7,2	5,7
Quadro-dirigente	27,9	3,6	0,5	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione personale su dati Rilevazione Istat sulle forze di lavoro (2006)

Il fenomeno dell'*overeducation* si amplifica distinguendo gli stranieri del campione tra individui provenienti da aree a sviluppo avanzato ed individui provenienti da aree a forte pressione migratoria, a discapito di questi ultimi (tab. 3).

Tab. 3: Distribuzione del campione per grado di istruzione, posizione professionale ed area di provenienza

Posizione professionale	Grado di istruzione (%)			
	Alto	Medio	Base	Nulla
Psa				
Apprendista-operaio	3,2	37,6	86,2	100,0
Impiegato	55,1	54,6	13,8	0,0
Quadro-dirigente	41,7	7,9	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Pfpm				
Apprendista-operaio	60,5	84,4	94,5	94,8
Impiegato	22,8	14,1	4,9	5,2
Quadro-dirigente	16,7	1,5	0,6	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione personale su dati Rilevazione Istat sulle forze di lavoro (2006)

Si noti che per gli stranieri provenienti da Paesi a sviluppo avanzato vi è una relazione positiva tra grado di istruzione e posizione professionale: gli stranieri aventi titolo di studio alto sono in maggioranza impiegati (55,1%) o quadri-dirigenti (41,7%), mentre i meno istruiti sono per lo più apprendisti-operai (86,2%). Una situazione opposta emerge in relazione agli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per i quali ben il 60,5% dei possessori di titolo alto è apprendista-operaio, il 22,8% impiegato e soltanto il 18,3% quadro-dirigente. Stesso discorso, anche se con percentuali diverse, vale per i possessori di titolo medio: il 54,6% degli stranieri provenienti da Psa è impiegato mentre oltre l'84% di quelli provenienti da Pfpm è apprendista-operaio.

4. *Beliefs* dei datori di lavoro e probabilità di essere assunti

Dal *mismatch* evidenziato nella precedente sezione, tra possesso di un titolo di studio medio-alto e posizione professionale ricoperta, nasce la questione fondamentale che sta alla base del presente lavoro. Se infatti il titolo di studio, e quindi in generale il grado di istruzione, non rappresenta il mezzo per garantire all'immigrato una posizione professionale adeguata ed un'eventuale carriera, è necessario chiedersi il motivo per il quale è così elevata la quota di stranieri con titolo di studio medio alto che decide di immigrare nel nostro Paese.

Un elemento fondamentale nell'ambito dell'inserimento degli immigrati è rappresentato dall'atteggiamento di generale diffidenza della società del Paese di arrivo. In tale contesto diviene indispensabile, per gli stranieri, adottare meccanismi che riescano a vincere l'elevata selezione avversa nel mercato del lavoro, modificando i *beliefs* dei datori. Un meccanismo importante a tale proposito, che facilita l'incontro tra domanda di lavoro nazionale ed offerta immigrata è sicuramente svolto dalla *reputazione*.

Lo straniero può costruire la propria reputazione avvalendosi di due distinti meccanismi. Il primo fa sì che la reputazione si basi sulla *personale* esperienza lavorativa in Italia e quindi sulla costruzione di un proprio *curriculum vitae*. Il secondo meccanismo si basa sulle cosiddette *reti etniche*, ovvero “*complessi di legami interpersonali che collegano migranti, migranti precedenti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia e comunanza di origine*” (Massey, 1988, p. 396).

Dal punto di vista dei datori di lavoro, il legame o quantomeno la somiglianza con altri lavoratori assunti che hanno già dato buona prova di sé, diventa un criterio di preferenza. Si tratta di processi, definiti con il termine di *discriminazione statistica* (Arrow 1972, 1973; Phelps, 1972; Heckman, 1998), attraverso i quali si applicano a tutti gli individui ascrivibili ad un certo collettivo le caratteristiche (positive o negative) riscontrate in alcuni di loro.

Ulteriore meccanismo per modificare i *beliefs* dei datori di lavoro è l'utilizzo, da parte dei lavoratori, del proprio grado di istruzione come segnale, indiretto, della loro produttività (Spence, 1973; Riley, 1979). Lo *status* di immigrato rende necessario un segnale “più forte”, rispetto al lavoratore nazionale, e questo induce lo straniero ad afferire ad un mercato per qualifiche più basse rispetto a quelle da lui detenute. Questo aspetto potrebbe essere una spiegazione del fenomeno dell'*overeducation*, precedentemente rilevato nella realtà italiana. In particolare, il segnale inviato in termini di istruzione dovrà essere tanto più forte per gli stranieri giunti da poco in Italia, e quindi non ancora in grado di essersi costruiti una reputazione personale e/o con una scarsa rete sul territorio italiano (o appartenente ad etnie per le quali si è diffusa un'opinione negativa tra i datori di lavoro nazionali).

L'obiettivo che ora ci proponiamo è di verificare se tali meccanismi siano utilizzati dagli stranieri in Italia e in che modo essi incidano sulla loro probabilità di essere occupati.

4.1 L'analisi empirica

Per analizzare empiricamente, ed in modo più approfondito, le determinanti della condizione di occupato dei soggetti del nostro campione, proponiamo un semplice modello logit, che stima la probabilità di essere occupato.

Nell'analisi che segue, la variabile dipendente è *occ*, una variabile indice che assume valore 1 se il soggetto è occupato. Tra le variabile esplicative ci concentreremo in particolar modo su quelle che rappresentano i meccanismi per modificare i *beliefs* dei datori di lavoro, evidenziati nella trattazione precedente. Il modello statistico utilizzato è il modello standard della logit, le cui principali caratteristiche riassumeremo qui brevemente.

Sia $y = \{y_i\}, y_i \in \{0,1\}, i = 1, \dots, T$, dove y_i , la variabile dipendente, è una variabile binaria, e T è la numerosità del campione. Il modello logit impone che:

$$\Pr(y_i = 1) = \frac{\exp[f(x_i)]}{1 + \exp[f(x_i)]}$$

dove $x_i = (x_i^1, \dots, x_i^k)$ è il vettore dei regressori e $f(x_i) = \alpha_0 + \sum_{j=1}^k \alpha_j x_i^j$. Con un abuso terminologico,

nel prosieguo di questo capitolo definiremo come “effetto marginale della variabile x^j ”, la derivata parziale di f (e non della probabilità stimata, come è consuetudine) rispetto a x^j . Questo perché siamo principalmente interessati ad identificare le variabili statisticamente significative, e non il loro impatto (quantitativo) sulla variazione della probabilità stimata.

4.1.1 Descrizione delle variabili esplicative

Le variabili esplicative utilizzate nell'analisi econometrica sono:

- *sexo*: è una variabile dummy, uguale ad 1 per i maschi;
- *etac*: è una variabile continua compresa tra 15 e 75 anni di età;
- *etac2*: è il quadrato della variabile *etac*;
- *stac_1, stac_2, stac_3, stac_4*: si tratta di quattro variabili dummy che individuano lo stato civile del soggetto. *stac_1* indica i nubili/celibi, *stac_2* i coniugati/e, *stac_3* i separati/divorziati e *stac_4* i vedovi. Lo stato civile escluso è *stac_1*, ovvero i celibi/nubili;
- *stac_2_ sesso*: cattura l'interazione tra i coniugati e gli individui di sesso maschile;

- *zona_1, zona_2, zona_3, zona_4, zona_5*: sono variabili dummy ed indicano la ripartizione geografica di residenza dei soggetti. Zona_1 indica l'Italia nord-occidentale, zona_2 l'Italia nord-orientale, zona_3 l'Italia centrale, zona_4 l'Italia meridionale e zona_5 l'Italia insulare. La ripartizione geografica esclusa è zona_3, ovvero l'Italia centrale.
- *tit_1, tit_2, tit_3, tit_4*: sono variabili dummy ed indicano il grado di scolarizzazione a partire dalla laurea e dottorato (*tit_1*), al diploma di scuola media superiore (*tit_2*), alla licenza elementare o media (*tit_3*), a nessun titolo³ (*tit_4*). Il titolo di studio escluso è *tit_2*, ovvero i soggetti in possesso di un diploma di scuola media superiore;
- *res*: si tratta di una variabile continua che indica il numero di anni di residenza⁴ del soggetto in Italia. Essa va da 1 a 11, dove 1 indica meno di un anno e 11 più di dieci anni;
- *res2*: è il quadrato della variabile *res*;
- *Paesifirst (_1 - _15)*: sono variabili *dummy* e ciascuna individua uno dei primi quindici Paesi di provenienza dei soggetti presenti nel campione (3.726 individui):

Tab. 4: *Primi quindici Paesi del campione e relativa denominazione nella logit*

Denominazione nella logit	Paese
Paesifirst_1	Svizzera
Paesifirst_2	Albania
Paesifirst_3	Germania
Paesifirst_4	Romania
Paesifirst_5	Francia
Paesifirst_6	Marocco
Paesifirst_7	Macedonia
Paesifirst_8	Argentina
Paesifirst_9	Polonia
Paesifirst_10	Ucraina
Paesifirst_11	Belgio
Paesifirst_12	Brasile
Paesifirst_13	Filippine
Paesifirst_14	Regno Unito
Paesifirst_15	Tunisia

Il Paese escluso è il Paesefirst_15, ovvero la Tunisia.

- *Paesifirst_16*: si tratta di una variabile dummy che comprende i restanti 112 Paesi di provenienza dei soggetti (2.260 individui).

4.2 I risultati della regressione

La tabella 5 riporta i risultati della regressione.

³ Il possesso di nessun titolo non implica necessariamente che il soggetto sia analfabeta.

⁴ La residenza si ottiene a seguito dell'iscrizione nelle liste anagrafiche del comune in cui si risiede.

Tab. 5: *Regressione logistica*

Logistic regression		Number of obs = 5986 Prob > chi2 = 0.0000 Pseudo R2 = 0.2744 Log likelihood = -2959.6365	
occ	Coef.	z	P> z
sesso	.7931047	7.67	0.000
etac	.4143748	24.46	0.000
etac2	-.0052088	-25.67	0.000
stac_2	-.9536369	-9.38	0.000
stac2_sesso	1.632011	11.29	0.000
stac_3	.6488868	4.22	0.000
stac_4	.013926	0.07	0.946
zona_1	.1764397	1.75	0.080
zona_2	.2895298	2.90	0.004
zona_4	-.522632	-4.84	0.000
zona_5	-.4017026	-2.85	0.004
tit_1	.2436025	2.20	0.028
tit_3	-.4363291	-6.07	0.000
tit_4	-.3684178	-2.34	0.020
res	.3220897	4.56	0.000
res2	-.0179987	-3.68	0.000
Paesifirst_1	.5883272	2.12	0.034
Paesifirst_2	.6675524	2.38	0.017
Paesifirst_3	.2748442	0.98	0.327
Paesifirst_4	1.061223	3.64	0.000
Paesifirst_5	.3328498	1.12	0.262
Paesifirst_6	.1576163	0.54	0.591
Paesifirst_7	.0248208	0.07	0.941
Paesifirst_8	.4171235	1.27	0.204
Paesifirst_9	.5051599	1.55	0.122
Paesifirst_10	1.451889	4.04	0.000
Paesifirst_11	.45233	1.35	0.179
Paesifirst_12	.3518658	1.01	0.312
Paesifirst_13	2.074475	5.29	0.000
Paesifirst_14	.5126857	1.50	0.135
Paesifirst_16	.5504545	2.10	0.035
_cons	-8.797021	-18.63	0.000
		Positive predictive value	Pr(D +) 77.34%
		Negative predictive value	Pr(~D -) 72.50%
		Correctly classified	75.43%

Il commento che segue è realizzato per gruppi di variabili.

1) **Variabili anagrafiche** (*Sesso, etac, statc, zona*)

Sono quasi tutte variabili significative (escluse *zona_1* e *statc_4*). Pertanto la probabilità di essere occupato:

- aumenta se il soggetto è di sesso maschile;
- aumenta all'aumentare dell'età, con un andamento concavo;
- si riduce in maniera significativa (rispetto al campione di riferimento identificato dalla costante) per le donne coniugate (il cui coefficiente associato è *statc_2*), mentre aumenta se il soggetto è separato/divorziato, e coniugato di sesso maschile⁵;
- aumenta se il soggetto risiede nel Nord-est e diminuisce se risiede nell'Italia meridionale ed insulare⁶.

2) **Titolo di studio come segnale** (*tit*)

Le stime di *tit_1*, *tit_3* e *tit_4*⁷ sono tutte significative e confermano quanto proposto nella sezione precedente. In particolare, titoli di studio elevati aumentano la probabilità di essere occupato, mentre titoli di studio bassi o nulli la diminuiscono. Pertanto, se il grado di scolarizzazione è non rilevante per la posizione professionale (tabb. 2 e 3), esso diviene determinante per l'assunzione. Appare quindi come il titolo di studio sia un segnale che l'immigrato adotta per modificare i *beliefs* dei datori di lavoro.

3) **Reputazione** (*res, Paesifirst*)

Come sopra rilevato, lo straniero può costruire la propria reputazione avvalendosi di due distinti meccanismi. Come *proxy* dell'esperienza personale maturata in Italia utilizziamo la variabile *res*. Per quanto riguarda invece le reti etniche, sono doverosi alcuni chiarimenti. Come già detto nella descrizione delle esplicative, la variabile *Paesifirst* individua le prime quindici comunità maggiormente presenti nel campione. Non necessariamente tali collettività rispecchiano la situazione a livello nazionale, infatti, ad esempio, sebbene la comunità cinese sia al quarto posto in termini di numerosità sull'intero territorio nazionale, essa non rientra tra le prime quindici comunità del nostro campione. L'analisi approfondita sulle reti etniche imporrebbe, in seguito a quanto detto, l'utilizzo delle quindici maggiori comunità a livello nazionale; cosa che verrà fatta nel prossimo paragrafo. Tuttavia, poiché in questa sezione ci si concentra sull'analisi della rete

⁵ Si ricorda che lo stato civile escluso è celibi/nubili (*statc_1*).

⁶ Si ricorda che la zona di residenza esclusa è l'Italia centrale (*zona_3*).

⁷ Si ricorda che il titolo di studio escluso è il diploma di scuola media superiore (*tit_2*).

per *singolo* Paese di provenienza, ci è sembrato opportuno utilizzare i Paesi di provenienza maggiormente presenti nel campione.

Per quanto riguarda la variabile *res*, il coefficiente associato è significativo e positivo, mentre il coefficiente associato al suo quadrato è negativo: all'aumentare degli anni di residenza in Italia, aumenta per l'immigrato la probabilità di essere occupato, anche se a tassi via via decrescenti. Pertanto, la costruzione di un *curriculum vitae* in Italia migliora la reputazione dello straniero e modifica i *beliefs* dei datori di lavoro.

Analizziamo ora, in dettaglio, l'impatto sulla probabilità che ha il Paese di provenienza. Per quanto riguarda la variabile *Paesifirst*, risultano significative⁸ *Paesifirst_1, _2, _4, _10, _13* (Svizzera, Albania, Romania, Ucraina, Filippine) e tutte positive. Ciò indica che l'appartenenza ad una comunità fortemente presente sul territorio italiano, ha un impatto positivo sulla probabilità di essere occupato⁹. I *Paesifirst* significativi sono classificati come Pfp (Paesi a forte pressione migratoria), tranne la Svizzera (*Paesifirst_1*), che rappresenta tuttavia un caso particolare in quanto il 98% degli individui provenienti da tale Paese possiede la cittadinanza italiana. Focalizzando l'attenzione su Albania e Filippine, si rileva che i soggetti provenienti da tali Paesi, a fronte della presenza di una rete etnica, sono perlopiù caratterizzati da un grado di scolarizzazione basso o nullo (per l'Albania il 66% degli individui e il 58,4% per le Filippine). Inoltre, per quanto riguarda i filippini, il 64% risiede in Italia da più di dieci anni (tab. 4.3). Emerge quindi che lo straniero proveniente da Albania e Filippine tenda ad adottare come meccanismo di modifica dei *beliefs* del datore la reputazione (sia essa intesa come esperienza personale o come rete etnica).

Tab. 6: Distribuzione per titolo di studio e anni di residenza in Italia dei Paesi risultati significativi nella regressione

Paese di provenienza	Titolo di studio (%)			Anni di residenza in Italia (%)			
	Medio-alto	Base-nullo	Totale	Da meno di 1 anno a meno di 5 anni	Da 5 anni a meno di 10 anni	Più di 10 anni	Totale
Albania	34,0	66,0	100,0	30,4	39,6	30,0	100,0
Filippine	41,6	58,4	100,0	14,2	21,2	64,6	100,0
Romania	63,3	36,7	100,0	49,3	35,9	14,8	100,0
Ucraina	65,8	34,2	100,0	54,7	34,2	11,1	100,0

Fonte: Elaborazione personale su dati dati Rilevazione Istat sulle forze di lavoro (2006)

⁸ Si ricorda che il Paese escluso è la Tunisia (*Paesifirst_15*).

⁹ Sebbene anche il *Paesifirst_16* risulti significativo, non verrà preso in considerazione perché, comprendendo i 112 Paesi residuali di provenienza, non consente di valutare la presenza di reti etniche.

Concentrandosi invece su Romania e Ucraina la situazione è diversa, in quanto il livello di istruzione è elevato (63,3% dei rumeni e 65,8% degli ucraini possiede una scolarizzazione medio-alta) e la maggior parte dei soggetti è in Italia da meno di cinque anni.

Per i soggetti appartenenti a queste due comunità si rileva che il segnale in termini di istruzione è elevato, ciò probabilmente per compensare, da un lato la mancanza di reputazione personale (gli anni di residenza sono bassi) e, dall'altro, la reputazione sfavorevole causata dall'appartenenza ad etnie per le quali si è diffusa un'opinione negativa tra i datori di lavoro italiani.

5 Titolo di studio, reputazione o rete?

Giunti a questo punto della trattazione, diviene molto interessante approfondire l'analisi sui tre meccanismi che gli immigrati adottano per modificare i *beliefs* dei datori di lavoro ed aumentare, conseguentemente, la probabilità di divenire occupati, ovvero:

- 1) reputazione personale;
- 2) appartenenza ad una rete etnica fortemente radicata sul territorio e per la quale è diffusa un'opinione positiva tra i datori;
- 3) titolo di studio.

A tale fine, abbiamo costruito una regressione specifica, che riduce il numero di variabili ausiliarie, ma approfondisce lo studio della relazione tra questi tre fattori, stimando le relative interazioni. In particolare sono state create le variabili *PR_1* e *dummy_tit*, di seguito presentate:

- *PR_1*: è una variabile dummy che marca con 1 i primi quindici Paesi di provenienza degli immigrati. A differenza della logit precedente, in cui si utilizzavano i primi quindici Paesi del campione, in questo caso si fa riferimento alle prime quindici comunità individuate, a livello nazionale, dall'Istat. Esse, nell'ordine, sono: Albania, Romania, Marocco, Cina, Ucraina, Polonia, Filippine, Tunisia, India, Serbia Montenegro, Perù, Moldova, Ecuador, Senegal, Egitto. Gli stranieri provenienti da tali Paesi rappresentano il 37,7% del campione (2.257 unità);
- *dummy_tit*: si tratta di una variabile dummy, uguale ad 1 per i soggetti con titolo di studio medio-alto (diploma di scuola secondaria e laurea) ed uguale a 0 per i soggetti con titolo basso (licenza di scuola elementare o media) o nullo.

5.1 I risultati della regressione

Nello specifico, ci proponiamo di approfondire anche gli effetti di interazione tra i tre meccanismi individuati, ovvero tra le variabili *PR_1*, *res* e *dummy_tit*. I risultati della logit sono riportati nella tabella seguente:

Tab. 7: *Regressione logistica*

Logistic regression		Number of obs = 5986 Pseudo R2 = 0.2645 Log likelihood = -3000.306	
occ	Coef.	z	P> z
sex	.7046045	7.00	0.000
etac	.421424	25.89	0.000
etac2	-.0052769	-26.91	0.000
statc_2	-1.02591	-10.42	0.000
statc2_sex	1.675685	11.89	0.000
statc_3	.6386607	4.31	0.000
statc_4	.0569196	0.28	0.777
zona_1	.1107068	1.14	0.255
zona_2	.2244251	2.30	0.021
zona_4	-.5632523	-5.31	0.000
zona_5	-.4601715	-3.39	0.001
PR_1	.8717461	4.14	0.000
res	.0887429	4.68	0.000
dummy_tit	.739032	3.25	0.001
PR_res	-.0482933	-2.17	0.030
PR_dummy_tit	-.2655792	-1.87	0.061
res_dummy_tit	-.0115065	-0.52	0.603
_cons	-8.451797	-23.29	0.000

Il commento dei risultati si concentrerà unicamente sulle variabili rilevanti ai fini della nostra analisi, ovvero *PR_1*, *res* e *dummy_tit*.

- 1) La variabile *PR_1* risulta significativa e positiva, pertanto, *ceteris paribus*¹⁰, l'appartenere ad una rete aumenta la probabilità di essere occupati rispetto al non appartenervi.

¹⁰ A parità quindi delle caratteristiche che rientrano nella costante, cioè, per esempio in questo caso, l'essere di sesso femminile, appartenere a fasce di età differenti da 15-75, essere celibe/nubile, risiedere nell'Italia centrale, avere *res* = 0, avere titolo di studio basso o nullo.

- 2) La variabile *res*, anch'essa risulta significativa e positiva e quindi (*ceteris paribus*) il risiedere in Italia da più anni aumenta la probabilità di essere occupati rispetto al risiedervi da poco tempo.
- 3) Infine anche la variabile *dummy_tit* risulta significativa e positiva e pertanto, anche in questo caso (*ceteris paribus*), il possesso di un titolo di studio medio-alto aumenta la probabilità di essere occupato rispetto al conseguimento di un titolo di studio basso o nullo.

In conclusione, la regressione conferma le considerazioni contenute nella precedente sezione: tutti e tre i fattori risultano rilevanti nella determinazione della probabilità di essere occupato per uno straniero. Nel prosieguo di questo paragrafo, cercheremo di utilizzare il nostro semplice modello statistico per verificare se uno dei tre fattori risulti più determinante di altri. Questa analisi deve tenere in conto la variabilità di ciascun effetto, che si riflette nell'errore standard associato a ciascun coefficiente ed alle rispettive interazioni con gli altri fattori, che introducono non linearità in ciascun effetto singolarmente considerato. Soffermiamoci ora sulle interazioni tra le tre variabili considerate (tab. 7):

- *PR_res*: rappresenta l'interazione tra la variabile *PR_I* e la variabile *res*, ovvero misura la differenza dell'effetto reputazione tra i cittadini che provengono dai Paesi-rete, rispetto a quelli che provengono da altre nazioni. Il coefficiente associato è significativo e negativo, indicando che gli anni di residenza aumentano la probabilità di essere occupati in misura minore per gli appartenenti ai Paesi-rete, rispetto a coloro che non vi appartengono. Per misurare l'effetto complessivo (con riferimento agli stranieri provenienti dai Paesi-rete), bisogna sommare i rispettivi coefficienti (tenendo in considerazione i rispettivi errori standard-tab.8). Il risultato (coeff.=.0404496, $z=2.18$, $p=0.030$) rimane comunque significativo e positivo, indicando che l'appartenenza ad una rete ed il risiedere in Italia da più anni (*ceteris paribus*) aumenta la probabilità di essere occupati, rispetto al non appartenere ad una rete e all'essere in Italia da poco tempo, seppure in modo significativamente inferiore rispetto all'effetto puro di ciascuna delle due variabili singolarmente considerate.
- *PR_dummy_tit*: ovvero l'interazione tra *PR_I* e la variabile *dummy_tit*. Risulta non significativa e negativa. Anche in questo caso, per misurare l'effetto complessivo, abbiamo sommato i rispettivi coefficienti. Il risultato (coeff.=.4734528, $z=2.47$, $p=0.014$) è significativo e positivo, il che significa che l'appartenenza ad un rete ed il possesso di un

titolo di studio medio-alto (*ceteris paribus*) aumenta la probabilità di essere occupati, rispetto al non appartenere ad una rete e possedere un titolo di studio basso o nullo, seppure in modo significativamente inferiore rispetto all'effetto puro di ciascuna delle due variabili singolarmente considerate.

- *res_dummy_tit*: ovvero l'interazione tra *res* e *dummy_tit*. Risulta non significativa e negativa. Anche in questo caso, per misurare l'effetto complessivo, abbiamo sommato i rispettivi coefficienti. Il risultato (coeff.=.7275255, z=3.51, p= 0.000) è significativo e positivo, ciò indica che il possesso di un titolo di studio elevato ed il risiedere in Italia da più anni, *ceteris paribus*, aumenta la probabilità di essere occupati, rispetto al possesso di un titolo basso o nullo e al risiedere in Italia da poco tempo, seppure in modo significativamente inferiore rispetto all'effetto puro di ciascuna delle due variabili singolarmente considerate

Tab. 8: *Combinazioni lineari tra le variabili*

occ	Coef.	Std. Err.	z	P> z
<i>res + PR res = 0</i>	.0404496	.0185868	2.18	0.030
<i>dummy tit + PR dummy tit = 0</i>	.4734528	.1919594	2.47	0.014
<i>dummy tit + res dummy tit = 0</i>	.7275255	.2071777	3.51	0.000

5.2 L'importanza del titolo di studio

Vale adesso la pena soffermarsi sugli effetti marginali dei singoli meccanismi.

Come già precedentemente evidenziato, si definisce in questa sede come “effetto marginale della variabile x^j ”, la derivata parziale della funzione f rispetto a x^j , e non della probabilità stimata. Tale scelta dipende dal fatto che si è interessati a rilevare l'effetto marginale della significatività statistica delle variabili, piuttosto che il loro effetto quantitativo sulla variazione della probabilità stimata.

Come è consuetudine, l'effetto marginale è calcolato in un punto preciso, normalmente il punto medio. In questo caso utilizziamo il valore medio della variabile *dummy_tit* (0,4989977) e della variabile *PR_1* (0,3770464). Per quanto riguarda invece la variabile *res*, si è deciso di utilizzare la mediana (11), poiché tale variabile non ha un valore quantitativo facilmente interpretabile su scala cardinale.¹¹

¹¹ Si ricorda, infatti, che *res*=11 comprende tutti gli stranieri del campione residenti in Italia da più di dieci anni. Questi ultimi rappresentano ben il 59,4% del campione.

Tab. 9: Effetti marginali di *PR_1*, *res* e *dummy_tit*

occ	Coef.	Std. Err.	z	P> z
<i>PR_1</i>	.207996	.0938993	2.22	0.027
<i>res</i>	.4116899	.0903799	4.56	0.000
<i>dummy_tit</i>	.5123246	.0825536	6.21	0.000

Tab. 10: Differenze tra gli effetti marginali

	Coef.	Std. Err.	z	P> z
<i>PR_1 – res</i>	-.203694	.1498652	-1.36	0.174
<i>PR_1 – dummy_tit</i>	-.3043286	.1205864	-2.52	0.012
<i>res – dummy_tit</i>	-.1006347	.127157	-0.79	0.429

- *Effetto rete*

Per quanto riguarda l'effetto marginale della variabile *PR_1*, il risultato (coeff.=.207996, z=2.22, p= 0.027) è significativo e positivo. Pertanto, l'appartenenza dello straniero ad una rete aumenta la sua probabilità di essere occupato.

- *Effetto residenza*

Anche con riferimento all'effetto marginale della variabile *res*, si ottiene un risultato (coeff.=.4116899, z=4.56, p= 0.000) positivo e significativo: la permanenza in Italia dello straniero quindi aumenta la sua probabilità di essere occupato.

- *Effetto titolo*

Per quanto concerne l'effetto marginale della variabile *dummy_tit*, il risultato è (coeff.=.5123246, z=6.21, p= 0.000) è positivo e significativo. Ciò indica che il possesso da parte dello straniero di un titolo di studio medio-alto aumenta la sua probabilità di essere occupato.

In conclusione, emerge come effetto rete, effetto residenza ed effetto titolo siano tutti significativi e positivi. Un'analisi delle differenze tra tali effetti (valutate, evidentemente, per gli stessi valori delle variabili considerate, ovvero la media di *PR_1* e *dummy_tit* e la mediana di *res*) può aiutarci a determinare se uno di essi prevalga sugli altri. L'analisi dei rispettivi effetti marginali ci dà una prima indicazione: l'effetto titolo (caratterizzato da un maggiore coefficiente) risulterebbe quello predominante, seguito dall'effetto residenza e dall'effetto rete. È comunque da osservare che l'unica differenza significativa (tab. 10) è quella tra effetto rete ed effetto titolo (coeff.=-.3043286, z=-2.52, p=0.012), mentre in tutti gli altri casi, la differenza tra i rispettivi effetti marginali non è statisticamente significativa. Ciò indica che, per gli stranieri presenti in Italia, il possesso di un titolo di studio elevato aumenta la probabilità di essere occupati più di quanto non la aumenti l'appartenenza ad una rete.

6. Considerazioni conclusive

Il lavoro svolto ha condotto ad alcuni importanti risultati relativamente all'adozione e all'efficacia dei meccanismi adottati dagli immigrati in Italia, per modificare i *beliefs* dei datori.

Innanzitutto, da una prima analisi, è emerso che ciascuno dei tre meccanismi individuati, reputazione personale, rete etnica e titolo di studio, agisce positivamente e significativamente sulla probabilità di essere occupato. In alcuni casi può tuttavia apparire che essi agiscano in alternativa tra loro. Infatti, dall'analisi delle reti per singoli Paesi di provenienza, è emerso che, a fronte di una significativa reputazione personale e/o rete etnica si contrappongono titoli di studio bassi; e, viceversa, a fronte di alta scolarizzazione spesso si rileva insufficiente reputazione personale e/o fenomeni di discriminazione statistica negativa relativamente all'etnia di appartenenza.

Dall'analisi più approfondita sui tre fattori e sui loro effetti d'interazione non appare che essi si escludano vicendevolmente, in quanto il loro effetto combinato va ad incrementare la probabilità di essere occupati, ma poiché ciò avviene sempre in maniera significativamente inferiore rispetto all'effetto puro dei meccanismi singolarmente considerati, si può ipotizzare che vi sia una sorta di effetto di sostituzione tra i tre.

L'analisi sugli effetti marginali dei singoli meccanismi, risultati tutti significativi e positivi, ci ha fornito una prima indicazione relativamente al prevalere di uno dei tre effetti sugli altri: l'effetto titolo risulterebbe quello predominante, seguito dall'effetto residenza e dall'effetto-rete. Tuttavia, l'unica differenza tra i rispettivi effetti marginali statisticamente significativa è quella tra effetto rete ed effetto titolo.

In sintesi, dal lavoro emerge che i tre effetti evidenziati nella trattazione e legati al risiedere in Italia da un lungo periodo, appartenere ad una rete etnica e possedere una scolarizzazione medio alta, sono tutti significativi e positivi. Ciascuno dei tre, quindi, influisce positivamente sulla probabilità dell'immigrato di essere occupato. Tuttavia sembra emergere che il possesso di un elevato grado di istruzione incida maggiormente sulla probabilità di essere regolarmente assunto, perlomeno rispetto all'appartenenza ad una rete etnica fortemente presente sul territorio.

Una riflessione conclusiva e palese è che se da un lato è indubbio che, in Italia, il grado di istruzione rappresenti per un immigrato uno strumento spesso indispensabile per avere almeno un'opportunità occupazionale, è però altrettanto evidente come abbia un effetto estremamente limitato ai fini dell'accesso ad una posizione professionale coerente ed adeguata al titolo stesso.

Riferimenti bibliografici

- Arrow, K. J. (1972), *Models of Job Discrimination*, in A. H. Pascal (a cura di), *Racial Discrimination in Economic Life*, Lexington, MA, D. C. Heath.
- Arrow, K. J. (1973), *The Theory Discrimination*, in O. Ashenfelter and A. Rees (a cura di), *Discrimination in Labor Markets*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- Battu, H., Sloane P.J. (2004), *Overeducation and ethnic minorities in Britain*, working paper, The Manchester School, Vol. 72, n. 4.
- Borjas, G. J. (2003), The Labor Demand Curve is Downward Sloping: Reexamining the Impact of Immigration on the Labor Market, *The Quarterly Journal of Economics*, n. 3, pp. 1335-1374.
- Caritas/Migrantes (2007), *Dossier statistico immigrazione 2007*, Roma, Idos.
- Devillanova, C., Frattini, T. (2006), *Undocumented immigrants in Milan: evidence from Naga records*, working paper Econpubblica, Università Bocconi, Milano, n.110.
- Gross, D.M., Schmitt, N. (2006), *Why do low and high skill workers migrate? Flow evidence from France*, CESifo working paper, n. 1797.
- Heckman, J. J. (1998), Detecting Discrimination, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 12, n.2, pp. 101-116.
- Istat (2005), *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, disponibile su www.istat.it
- Istat (2007), *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2006*, disponibile su www.istat.it
- Massey, D.S. (1988), Economic development and international migration in comparative perspective, *Population and Development Review*, n.14, pp.383-413.
- Phelps, E. S. (1972), The Statistical Theory of Racism and Sexism, *American Economic Review*, n. 62, pp. 659-661.
- Riley, J. G. (1979), Informational Equilibrium, *Econometrica*, n. 47, pp. 331-59.
- Spence, M. (1973), Job Market Signaling, *Quarterly Journal of Economics*, n.77, pp. 355-74.